

L'ultimo seme

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Giovanna Transitano**

**L'ULTIMO SEME**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2020  
**Giovanna Transitano**  
Tutti i diritti riservati

*“Dedico le mie pagine a chi crede in un mondo migliore,  
a tutte le anime pure, ai disadattati che ancora riescono a tener duro,  
a tutti coloro che mi vogliono bene  
e a coloro che me ne vogliono un po' meno,  
ai piccoli, meravigliosi doni della vita.”*



*“La vita è simile ad un libro, con la differenza  
che le pagine le puoi mandare indietro, i giorni no.”*



# **PARTE PRIMA**



# 1

## Un macabro ritrovamento

Il moncone della zampina, staccata di netto, giaceva lì, in mezzo alla sterpaglia. Evidentemente, il banchetto non fu dettato da una legge della natura, bensì orchestrato da una mente umana contorta e crudele, visto che un pezzo di corda, ben legata ad un robusto rametto, sorreggeva pietosamente ciò che era rimasto della zampa.

Luisa si avvicinò di più pensando, con sgomento, alla sorte del piccolo animale, rimasto imprigionato nella trappola. Si avvicinò di nuovo, rendendosi conto che si trattava di uno scoiattolino ferito nella zampina, che riuscì a liberarsi, tuttavia, e a salire su di un ramo. Qualcosa, dietro la siepe, baluginava al sole accecante d'agosto. Un piccolo specchietto da donna, con brillantini falsi intarsiati, si chiedeva che cosa ci facesse mai lì, invece di essere su di un comò o dentro una borsetta. Luisa non credeva, in cuor suo, che l'artefice di tutto, fosse stata una donna. Prese l'oggetto e se ne andò.

La sua era un'età in cui quei fatti le rimasero impressi come una scrittura indelebile. Si godeva la tranquilla villeggiatura dalla zia, nel paese di montagna. A undici anni era piuttosto gracilina e l'aria buona e i cibi genuini, non potevano che giovarle, consigliati altresì dal medico.

## 2

### Un caso per Luisa

«Luisa!» esclamò seccato John, il tenente del dipartimento presso cui lavorava. Quando era occupata nel proprio lavoro, non sentiva nulla, presa com'era. Spazientito, il tenente gridò di nuovo: «Luisa, perdio!»

Alzò la testa e lo ascoltò, con noncuranza. Aveva sotto mano un caso complicato, e interessante, non molto lontano dalla soluzione. Mentre parlava al telefono, ronzavano ancora nel suo cervello, peli, saliva, D.N.A. Infine rispose! «*Hello!*» *How are you?*» I suoi genitori si trasferirono in America, nel New Jersey, quando lei aveva tredici anni, giusto in tempo per poter terminare le scuole medie, dietro suggerimento di parenti già emigrati anni prima.

Loro, invece, riuscirono a raggiungere i propri obiettivi tra mille difficoltà e sacrifici. Saltando pasti e privandosi anche del necessario, fecero sì che la figlia, già molto brava e promettente, finisse gli studi. L'HIGH SCHOOL OF FORENSI ACADEMY di NEW YORK l'aveva da sempre entusiasmata ed incuriosita e ne uscì a pieni voti. Ora lavorava con quel rompiscatole di John, al 31° Dipartimento di Polizia della più famosa metropoli americana.